

Quarto Governo Berlusconi.

Sardegna con le ossa rotte

Non solo la Sardegna; anche il centro destra isolano il P.di I. regionale, Forza Italia.

Spiace per la Sardegna, anche se la situazione di abbandono in cui verrà a trovarsi era già nota avendola anticipata l'on. Berlusconi in campagna elettorale: "mai accordi con Soru", sempre rispettando il principio "le cose si fanno per gli amici e con gli amici": quindi innanzitutto Sicilia, Puglia e la regione che non c'è, la c.d. Padania.

Personalmente mi rammarico per il sen. Pisano poiché da Ministro dell'Interno aveva dato prova di competenza, innestata in un forte ed innegabile senso dello Stato e dei valori democratici che non erano certamente ravvisabili nella gran parte dei suoi colleghi di allora, come non sono apprezzabili nella gran parte dei membri dell'attuale Governo, a partire dal suo Presidente.

Egli ha certamente pagato l'avversione leghista e del gruppo di AN per avere gestito il problema dei clandestini anche con senso di umanità; ha subito il rancore postumo dell'on. Berlusconi per non averlo sostenuto e seguito nell'antidemocratico tentativo di inficiare le elezioni politiche precedenti.

E' evidente che chi è cresciuto con il senso dello Stato e della democrazia repubblicana e parlamentare ed ha innato il rispetto della Costituzione, ha difficoltà a stare al passo con quei compagni di viaggio.

Spero che almeno di ciò si rallegri il sen Pisano, poiché gli fa soltanto onore.

Non sono state quindi rispettate le prospettive di avere due sottosegretari, salutate enfaticamente dai dirigenti regionali di f.i.; pare che sarà solo uno, l'on. Giuseppe Cossiga, neppure residente in Sardegna, che dovrebbe aggiungersi a quello indicato da AN, l'on. Barbareschi, che della Sardegna conosce solo il mare, ovviamente quello dei c.d. e sedicenti vip.

Per il resto questo governo, fortemente atteso alla prova dei fatti che io ritengo saranno solo nefasti, avendo il paese già sperimentato le conseguenze degli atti dei precedenti governi presieduti dall'on. Berlusconi, già si caratterizza:

- per i negativi rapporti con la Libia prodotti dall'impudente nomina del sen. Calderoli;
- per la conclamata incompetenza di alcuni suoi esponenti: Rotondi, Carfagna, Vito, Gelmini, Bondi;
- per la sperimentata incapacità di alcuni altri: Fitto e Matteoli;
- per l'incompatibilità di alcuni altri ancora con il sistema democratico costituzionale: Larussa, Bossi, Calderoli.

Ma ciò che soprattutto connota negativamente il Governo è la condizione penale di alcuni suoi componenti:

- Maroni (Ministro dell'Interno): condannato con sentenza passata in giudicato per resistenza a pubblico ufficiale (fatto accaduto nella sede della Lega in via Bellerio a Milano);

- Bossi (Ministro per le riforme Istituzionali) imputato per lo stesso reato ascritto a Maroni e per lui definito con dichiarazione di estinzione per intervenuta prescrizione; è stato però condannato per vilipendio alla bandiera (commesso nel corso di un comizio in Venezia) e per varie diffamazioni;

- Matteoli (Ministro per le Infrastrutture) imputato di favoreggiamento.

Infine il Presidente del Consiglio che, distinguendosi sempre per voler sovrastare chi lo circonda (absit verbis iniuria, anche nei confronti del Ministro Brunetta), espone una condanna per falsa testimonianza, alcune assoluzioni per prescrizione ed alcuni procedimenti in corso.

E' quindi ovvio che in principio, prima delle roboanti dichiarazioni sulla riunione del Consiglio dei Ministri a Napoli, assunta come soluzione del problema dei rifiuti e prima di assumere i provvedimenti sulle tasse annunciati nel corso della campagna elettorale, il primo ed ancora ossessivo problema del Presidente del Consiglio sarà la "giustizia" ed in particolare come devitalizzare l'azione delle Procure.

Ci attendono tempi difficili.

Ma è già angosciante constatare che, secondo i modelli politici-istituzionali anglosassone ed americano, sempre presi a riferimento dall'on. Berlusconi, egli non sarebbe mai potuto essere un uomo pubblico con rappresentanza istituzionale e quei suoi Ministri sarebbero stati allontanati e rimossi per quelle loro condizioni personali ancora prima che per i loro conclamati demeriti politici.

Francesco Carboni  
deputato 13<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> legislatura